Leggete in VIII e IX pagina il resoconto dei lavori del Comitato centrale

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 118 ★ VENERDI' 28 APRILE 1961

INVIARE ENTRO OGGI LE PRENOTAZIONI PER LA DIFFUSIONE DI LUNEDÌ 1. MAGGIO

LUNEDÌ PRIMO MAGGIO GENZANO DIFFONDERA 1000 COPIE DELL'UNITA

Le radici del fascismo

E' facile, oggi, tuonare contro la «destra». Persino il *Corriere della Sera* a quattro generali di Algeri non sono simpatici. Non si parla poi degli specialisti del moderatismo, Salvatorelli, sulla *Stampa*, guida contro i pericoli che la democrazia corre in tutta l'Europa. Il *Giorno* spiega, una volta di più, quanto sia errata la politica della destra conservatrice. Una tale unanimità ci commuove. Ma è possibile che non si possa giudicare più in là? Eppure, giudicare più in là, andare alla radice dei fenomeni da cui nasce il sovversivismo di destra non solo si può, ma si deve fare. Si deve fare perché, se non lo si fa, rischia di avere ragione il quotidiano confindustriale *24 Ore* il quale se la ride e dice a tutti i «moderati» e a tutti i consiglieri «centro sinistra» italiani: «Noi siamo stati più coerenti, noi siamo sempre stati gollisti...».

Non si può, soprattutto per chi pretende di fare opera di storico parlando della cronaca, rammaricarsi degli effetti trascurando le cause. E la causa profonda del permanere del fascismo aperto in tanti Paesi dell'Europa occidentale, la causa della presenza di un fascismo appena mascherato in tanti altri Paesi dell'Occidente, la causa dei pericoli fascisti potenti anche in quei Paesi, come l'Italia, ove pure il quadro democratico è ancora ben saldo, risiede in un fatto preciso e ogni giorno più chiaro: la causa è la inevitabile contraddizione tra i principi su cui dovrebbe fondarsi una democrazia e la struttura economica su cui si fonda l'assetto capitalistico monopolista. *Qui* è la radice del fascismo aperto o *mascherato, qui* è la radice di tutti i pericoli.

Il grande capitale monopolistico francese non vuole e non può rinunciare al petrolio del Sahara. Di fronte alla ribellione del popolo algerino tenta la via della mediazione ma è una via fallimentare. Ripiega sul tentativo del compromesso, del neocolonialismo di marca americana: ma ci vuole, per farlo, uno «Stato forte», un uomo forte». Di qui ecco De Gaulle, con tutto ciò che De Gaulle significa: soppressione dei diritti del Parlamento, regime autoritario, negazione delle libertà sostanziali. Ma abbandonare la via del vecchio colonialismo per la via del nuovo colonialismo rompe il blocco tradizionale, l'alleanza tradizionale tra le forze monopolistiche e le altre forze capitalistiche: a queste ultime non basta che, in virtù di un compromesso, si salvi il petrolio del Sahara e l'essenza del dominio coloniale che fa tutto un sistema di medioevale sfruttamento e di banditesca rapina che vuole restare in piedi, e trova sostenitori della vecchia formula stanco anche i militari di carriera abituati alle corvée profonde e alle brutali consumate in colonia sulla pelle dei combattenti. Di qui, ma è il movimento di gli stessi con le sue contraddizioni complesse e talvolta contraddittorie.

Ma se gli militari hanno potuto illudersi di essere essi le vittime, ciò non accade per l'occasione della debolezza di De Gaulle. No. De Gaulle non solo è il figlio degli stessi ambienti, ma ne ha bisogno in ogni momento per evitare la possibile spinta di sinistra, per ricattare coloro che vogliono non una qualsiasi pace in Algeria, ma una certa pace, non una funzione di indipendenza, ma una certa indipendenza. De Gaulle, portato al potere dalla crisi militare, sostenuto al potere dalla Confindustria francese, annulla le garanzie democratiche ma per ciò stesso aumenta il peso politico del gruppo capitalistico e delle conseguenze militaresche. Questo diventerà una potenza [illegible] e [illegible] sempre più [illegible]. Non è grave solo il fatto che quattro generali si sovvertano, è grave anche che De Gaulle voleva [illegible] [illegible] De Gaulle può venire nel conflitto coloniale. Ma di sicuro non [illegible]. I pericoli non scompaiono, anzi.

Certo, qualcosa di nuovo è accaduto. Si è avuto un intervento operaio e popolare massiccio, come in Francia non si vedeva da tempo. Ciò per quanto confuso ancora possa essere, rivela della classe operaia e [illegible] **scienza** delle proprie forze [illegible] **e del proprio** peso politico [illegible] l'anno vedere le invocazioni di un Salvatorelli o di chi altro a ritrovare la «limpida e diritta energia democratica» per evitare il fascismo aperto. La unica garanzia democratica, la unica «limpida e diritta energia» sta nella possibilità di unire e di mobilitare le grandi masse popolari per la difesa e lo sviluppo della democrazia quando questa minacciata, come minacciata in Francia al momento della prima rivolta degli militari, allora la democrazia crolla.

Ecco perché i «moderati» italiani, i «centro sinistra» italiani del tipo salvatorelliano sbagliano grosso quando dicono di voler difendere la democrazia e contemporaneamente, sentono il bisogno di fare dell'anticomunismo più o meno viscerale, arrivando persino a difendere lo operato di Kennedy per Cuba o a dolersi che per l'assassinio di Lumumba si è protestato troppo. No.

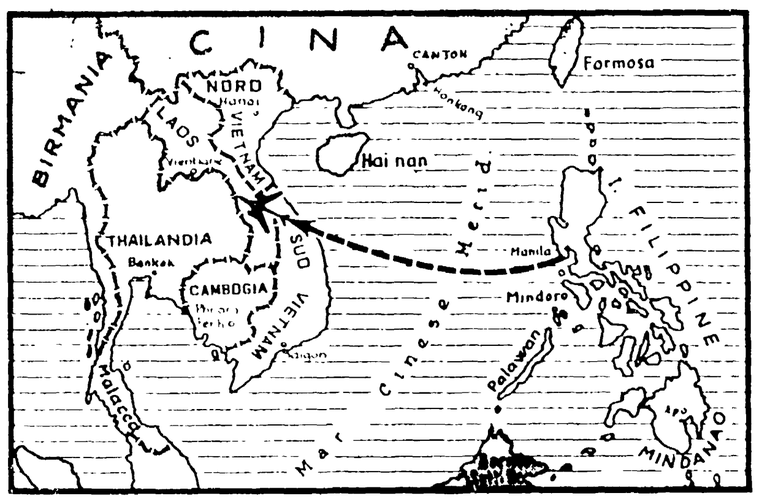
La democrazia non si difende oggi se non rinnovandone i contenuti economici, morali, politici. Ecco il «*perché*» storico della presenza comunista, ecco il «*perché*» storico della necessità della unità operaia, popolare, democratica. Chi è contro questa unità potrà anche dire o credere di essere un democratico: ma riuscirà solo, al massimo, ad essere un gollista.

ALDO TORTORELLA

NUOVA PROVOCAZIONE INTERNAZIONALE DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

Kennedy viola la tregua nel Laos inviando armi con un ponte aereo

Atterrati nella notte a Vientiane i primi aerei giunti dalle Filippine - Il presidente americano ha convocato una riunione alla Casa Bianca per discutere le iniziative da prendere - Intervento della SEATO?



[illegible]

«Si può dire che [illegible] — sono una [illegible] SEATO [illegible] Laos [illegible] Kennedy [illegible] Laos [illegible] 24 [illegible] Laos [illegible] Laos [illegible] Laos

vano sempre nuove conferme nella cronaca. Mentre viene annunciato che, nel quadro delle sue consultazioni, Kennedy vedrà a New York l'ex-presidente Hoover e il generale Douglas Mac Arthur, l'agenzia *Prensa latina* informa da Santiago che una nota statunitense consegnata al governo del Cile, parla in termini concreti di una nuova invasione, alla quale dovrebbero partecipare direttamente gli Stati Uniti, insieme con «forze armate di tutto il continente». Le pressioni del Dipartimento di Stato, riferisce a sua volta l'agenzia *Nuova Cina*, citando la stampa di Santiago, sono alla base della crisi ministeriale determinatasi in questi giorni a Santiago, e conclusasi con la sostituzione del ministro degli esteri, German Vergara Donoso, e del ministro della difesa, Carlos Vial Infante. I due ministri sono stati sostituiti rispettivamente da Enrique Ortuzar e da Joaquin Fernandez.

Stamane, in una corrispondenza da Washington, il *New York Times* scrive che il Dipartimento di Stato ha dato istruzioni ai suoi ambasciatori nelle capitali latinoamericane di «sondare quei governi a proposito di un'azione collettiva contro Cuba e contro la sovversione comunista nell'emisfero». Contemporaneamente, scrive il giornale, gli ambasciatori latinoamericani a Washington vengono convocati e «resi edotti delle istruzioni date alle missioni degli Stati Uniti, nonchè dei progetti dell'amministrazione Kennedy».

Non meno preoccupante come indice delle intenzioni dell'amministrazione Kennedy, è il fatto che i campi di addestramento militare istituiti dai servizi segreti di Allen Dulles sia in Florida che nel Guatemala e in altri territori centro-americani non siano stati liquidati e che il grosso delle forze mercenarie, non impiegato nella invasione dei giorni scorsi, rimanga sul piede di guerra. Secondo informazioni provenienti da Washington, questo contingente, i cui effettivi si aggirerebbero sui cinquemila uomini, sarebbe stato trasferito nella base americana dell'isola Vieques, al largo di Portorico: nella stessa zona, cioè, dove sono concentrate numerose unità da guerra degli Stati Uniti. I giornali americani pubblicano vaghe dichiarazioni di mercenari sfuggiti alla cattura sulle spiagge di Cuba, che esprimono propositi di rivincita.

I progetti di Kennedy suscitano tuttavia perplessità negli stessi ambienti politici americani. In seno al Comitato senatoriale per gli stanziamenti, il senatore Allen Ellender, democratico della Louisiana, ha detto oggi che il pretesto della «base comunista», usato dall'amministrazione per giustificare l'attacco a Cuba è assai debole, dal momento che gli Stati Uniti hanno circondato l'URSS di basi aggressive. «Tutti strillano come porci scannati — ha detto il senatore — per quello che Fidel Castro ha fatto a Cuba. Ma non abbiamo noi fatto altrettanto alla Russia per sette o otto anni?». A sua volta, il senatore Dennis Chavez, democratico del Nuovo Messico, ha osservato che in Turchia «c'è una base americana tanto vicina alla Russia quanto Cuba è vicina agli Stati Uniti». Il segretario all'aeronautica, Eugene Zuckert, e il capo di Stato maggiore della aeronautica generale Thomas White, sono rimasti in silenzio dinanzi a queste contestazioni. Il generale White si è limitato a dire, alla fine, che «tutto quel che abbiamo fatto è stato nel migliore interesse del mondo libero e degli Stati Uniti».

Catturato a Cuba il capo militare dell'invasione

L'AVANA, 27 — La radio cubana ha annunciato che il capo militare dell'invasione di Cuba, brigadiere Roberto Sanchez Roman, è stato catturato assieme ad altri mercenari nella zona della penisola di Zapata.

La radio cubana ha precisato che, con gli arresti odierni il numero dei ribelli catturati ammonta ora a circa 1.100.

Nella «città sportiva»

Emozionante incontro tra Fidel e i mercenari

Appassionato discorso del capo della rivoluzione cubana applaudito dalla maggioranza dei prigionieri

(Dal nostro inviato speciale)

L'AVANA, 27 — *Insieme coi giornalisti, fotografi e documentaristi italiani, francesi, tedeschi e latino-americani, siamo stati nella zona della recente battaglia, con un'auto dell'ICAP. Intorno al villaggio turistico della Laguna del Tesoro dove si trova una riserva di 1.500 coccodrilli, i miliziani bruciavano le alte erbe della prateria per snidare i mercenari sbandati. Lungo la rotabile che attraversa la boscaglia della Ciénaga di Zapata, presso il mare, camioncini di gelati con altoparlanti invitavano i fuggiaschi nascosti nel folto ad arrendersi, promettendo salva la vita.*

Ho visto, intervistato e fotografato tredici prigionieri catturati in poche ore. Essi sono rimasti nove giorni nella boscaglia, mangiando fichi d'India e bevendo acqua salmastra, tormentati dagli insetti, nell'impossibilità di cacciare, nel timore di essere localizzati attraverso gli spari e convinti di essere fucilati in caso di cattura. Sono stati invece ben trattati, rifocillati e dissetati, sono state offerte loro sigarette e assistenza medica. I feriti sono stati alloggiati nelle casette balneari di Playa Giron. Essi dichiarano di essere stati quasi tutti vilmente ingannati dalle menzognere affermazioni secondo cui Cuba era occupata dai russi e dai cinesi e dalla promessa che l'invasione sarebbe stata una «passeggiata militare». Fra l'altro gli americani avevano detto che a Cienfuegos diecimila miliziani erano pronti ad unirsi agli invasori. Adesso, sbalorditi dalla pronta e durissima reazione, stanno rapidamente comprendendo la realtà della situazione cubana.

Casualmente, una delle guide poliglotte abita vicino alla casa del prigioniero Rolando Pozo Creer. Questi ha dato alla guida il suo orologio, pregandolo di consegnarlo alla sorella che vive all'Avana e di portare un saluto alla sua famiglia: la guida ha accettato di buon grado, colpiscono l'umanità e la correttezza delle truppe rivoluzionarie.

Particolare significativo: Playa Giron e lo stesso centro balneare dove nel gennaio scorso incontrai un gruppo di preti spagnoli in abiti borghesi che svolgevano propaganda controrivoluzionaria. La loro presenza in quel luogo era inspiegabile, essendo lontana la stagione dei bagni. Ora sospetto — e credo fondatamente, dato che Playa Giron è solo il principale punto di sbarco — che si trattasse di una ricognizione compiuta allo scopo di studiare il terreno.

Dalla spiaggia attigua ho visto tre motoscattere affondate e, in lontananza, la nave Houston, che Fidel stesso ha colato a picco a cannonate. Ho visto anche l'esercito camuffato con i colori cubani e con le iniziali FAR (Forze armate rivoluzionarie) abbattuto nel piccolo aeroporto, e il cadavere del pilota yankee Francis Bertin carbonizzato tra i rottami. I carri armati e i cannoni catturati sono esposti in una mostra all'Avana. Gli invasori avevano modernissimi cibi sintetici in pillole e evidente che gli americani

L'AVANA — Un prete spagnolo paracadutato su Cuba con i mercenari, tale Segundo de las Heras Cabo, fotografato sul «video» durante l'interrogatorio alla TV (Telefoto)

hanno fatto un esperimento in corpore vili. Piloti americani hanno partecipato inoltre all'attacco con apparecchi, con «B-26» e «054» per paracadutisti e con apparecchi a reazione Sabre.

Durante il viaggio di ritorno ho incrociato lunghe autocolonne di miliziani armatissimi e pieni di un eccezionale ardore combattivo. Era con loro un ragazzo di tredici anni armato di mitra. Tutti sono convinti che vi saranno nuove invasioni, probabilmente americane, e le attendono a piè fermo.

Durante la notte si è svolta nella «città sportiva» la presentazione al popolo, tramite la TV, di 996 prigionieri. Fidel Castro ha fatto una sensazionale comparsa: egli ha interrogato personalmente gli invasori, nel corso di una vivace e ardente ma serena discussione politica sulla democrazia, il socialismo, la riforma agraria e il razzismo. Con commovente calore umano, Fidel ha rimproverato ai diversi contadini e operai e agli unici due negri che si trovavano tra i prigionieri di essersi posti agli ordini degli ex latifondisti e degli ex capitalisti, tradendo la loro classe e la loro razza. Molti prigionieri hanno dichiarato sinceramente di approvare gran parte dell'opera della rivoluzione e di essere stati avvelenati dall'anticomunismo. È da sottolineare l'opera netta svolta tra i mercenari dal clero franchista e la presenza tra loro di piccoli borghesi membri di associazioni cattoliche.

Fidel ha chiesto se i prigionieri siano disposti a combattere contro gli americani nel caso di una nuova, eventuale aggressione: la maggioranza ha risposto con un coro di «sì». Alla fine, Fidel ha pronunciato un efficace ed eloquentissimo discorso patriottico, che ha strappato un applauso alla maggioranza dei prigionieri. Permettetemi di dire che è stato lo spettacolo più straordinario ed emozionante della mia vita di giornalista.

Tutti i mercenari saranno processati, ma solo per i colpevoli di delitti si prevedono pene severe. La situazione a Cuba è caratterizzata sempre da una serena combattività. La vita è normale e il clima politico è allegro. La trasformazione di Cuba in uno Stato socialista è stata accolta con generale soddisfazione.

Unico grave episodio da segnalare negli ultimi giorni: l'incursione di un miliziano ad opera di quattro sbandati. Due di essi sono stati feriti e catturati, altri due non hanno via di scampo.

ARMINIO SAVIOLI

Confermata la capitolazione dei due partiti laici

Nuovo patto fra DC PLI e PSDI per finanziare le scuole dei preti

Accordo su un «compromesso» proposto dai clericali — Riserve dei repubblicani e netta opposizione dei deputati socialisti — Settima votazione oggi all'Assemblea siciliana — Forti contrasti nella DC isolana

Nelle ultime 48 ore sono ripresi i contatti tra DC, liberali e socialdemocratici per superare quello che sembra uno scoglio assai duro per la maggioranza «convergente» sul testo di iscrizione all'ordine del giorno della Camera, la discussione e l'approvazione del piano decennale della scuola. Ieri, il socialdemocratico Paer Luigi Romita ha dato sommarie informazioni sul compromesso che il ministro della P.I., senatore Bosco, ha proposto ai partiti della maggioranza. Esso si basa sostanzialmente sul progetto di legge già approvato in commissione quale alla capitolazione dei liberali e dei socialdemocratici.

Bosco in un suo «appunto» inviato ai dirigenti del PLI, del PSDI e del PRI, da per scontato l'abbandono del famigerato emendamento Franceschini (il deputato democristiano ha dichiarato di non voler invece ritirare la sua proposta). l'emendamento con il quale la DC intendeva sancire l'obbligo del finanziamento della scuola privata e confessionale. Ma il principio del finanziamento alla scuola clericale non sarebbe affatto superato: secondo la proposta Bosco, si tratterebbe di concederlo «di volta in volta a determinate scuole professionali e dell'obbligo non di Stato». Per la scuola materna Bosco dà per risolto il problema e propone l'accettazione dei finanziamenti secondo i criteri approvati in commissione grazie all'emendamento del liberale Badini Confalonieri.

In sostanza viene confermato che DC, PLI e PSDI si trovano d'accordo sulle linee del compromesso mentre le perplessità da superare sono quelle repubblicane. Si sa che La Malfa non è favorevole al compromesso lucrato dalla direzione del partito di dare un parere sulle proposte del governo le avrebbe trovate inaccettabili e in questo senso avrebbe consigliato il partito di regolarsi. Il timore che lo schieramento «convergente» possa dividersi in caso di dibattito parlamentare lo ha consigliato a proporre un rinvio della discussione in aula. È in sostanza il rifiuto di sostenere una battaglia aperta contro le offese clericali alla scuola di Stato.

Un giudizio durissimo sul piano della scuola è stato espresso ieri dal gruppo socialista della Camera. Oltre che «disorganico e largamente insufficiente», il piano viene considerato come «un provvedimento incostituzionale non soltanto in alcune norme particolari, ma nella impostazione generale del rapporto tra scuola pubblica e privata. Il gruppo socialista — continua il comunicato diffuso alla fine della riunione — riafferma il suo impegno per impedire che uno stanziamento straordinario per la scuola costituisca un pretesto per l'eversione costituzionale in uno dei settori più delicati della vita democratica».

DIREZIONE DEL P.S.I. Un comunicato della Direzione socialista, approvato ieri pomeriggio all'unanimità, saluta il fallimento del colpo di forza dei generali francesi. Questo fallimento — dice il documento — ha portato «un duro colpo alla destra pur senza avere ancora definitivamente eliminato la minaccia fascista che ha radici non soltanto nell'esercito ma in tutto il contesto politico economico ed amministrativo dello Stato e la cui liquidazione esige l'esercizio pieno e integrale della vita democratica con le responsabilità pertinenti alle grandi masse popolari, il cui concorso è stato decisivo nella breve e drammatica lotta contro la sedizione».

Dopo aver ravvisato nel duplice successo delle forze anticolonialiste e antimperialiste a Parigi e a Cuba il segno della volontà dei popoli di salvaguardare dagli attacchi interni ed esterni i fondamentali principi della vita democratica, la direzione del PSI si pronuncia «per un'azione politica italiana che concorra a creare le condizioni di una pace stabile e durevole e di relazioni internazionali fondate sull'indipendenza e l'autodeterminazione di tutti i popoli e sulla eliminazione di qualsiasi forma di colonialismo e di imperialismo economico e perciò appoggi la richiesta immediata del negoziato per l'indipendenza dell'Algeria e condanni ogni intervento a Cuba» contro l'esperienza rivoluzionaria di quel paese.

Sulla situazione siciliana discussa dalla Direzione del PSI, Corona ha detto alla fine della riunione che «resta valida la precedente posizione socialista». La Direzione discuterà la questione martedì prossimo.

Vice

Oggi la nuova votazione all'Assemblea siciliana

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 27 — *Per la nuova votazione di domani sera alla Assemblea regionale — la settima dall'inizio della crisi — gli orientamenti attuali della DC sono estremamente gravi. Si vorrebbero rappresentare, cioè, con aperta sfida al Parlamento, lo stesso candidato della coalizione e la stessa formula minoritaria di «convergenza controllata» che l'Assemblea ha ripetutamente bocciato e respinto. Questo atteggiamento che è al tempo stesso prepotente e nolente, minaccia di compromettere l'Assemblea, sia nella sua funzione, in una crisi di rara portata. Ed è assai grave che non se ne rendano conto le forze democratiche dell'USCS, le quali, anzichè prendere atto del fallimento dell'accordo di Roma della sua nuova tendenza e conseguenza e quindi operare per una soluzione più democratica della situazione, si ostinano a tentare di imporre la loro adesione alla fantomatica «convergenza».*

Stamattina ci si è messi anche l'intero gruppo parlamentare dell'USCS e, alla fine, il suo presidente, l'on. Romano Battaglia, ha dichiarato ai giornali che «è stato deciso di insistere nella linea della convergenza con la DC e per la democrazia per una giunta regionale di convergenza». Domani il gruppo dell'USCS sarebbe a nuovo per esaminare eventuali mutamenti di ordine alla posizione degli altri partiti rappresentati alla Assemblea.

In realtà, fino a questo momento di mutamenti sulla saccheggiata politica parlamentare non se ne sono avuti. D'Angelo, il quale ha dichiarato che la DC non ha alcuna scelta da compiere, sta tentando affannosamente di far pendere la bilancia dalla sua parte intervenendo con insistenza sui deputati scelto qua e là e bagnando la «tesa» costituita sotto l'egida del vicesegretario di stato di Mattarella. Il deputato dc, si è certo, è andato recentemente a Roma per trattare, in particolare, i casi di Catania, Germania e Barone.

Per la cronaca riferiamo che ieri sera l'ultimo voto sul quale si è tentata la coalizione è stato quello addirittura sulla nomina di un vicepresidente della Commissione Lanza. La Loggia e Rubino che nel gruppo parlamentare continuano anche sull'argomento dei deputati [illegible] una lezione. Questa opposizione ha fatto sì che si sente nel suo seno nella votazione interna per la designazione del candidato alla presidenza dando 13 voti contro quelli del gruppo di Napoli D'Angelo per evitare la sconfitta diretta con la risorgente opposizione ha dovuto decretare l'Assemblea in [illegible] gruppo di modo da impedire un ulteriore [illegible] della votazione di domani sera. Si sa che i «pentiti» hanno cercato di [illegible] questo corpo di mezzo rivoltosi [illegible] e in seguito [illegible] l'on. Lanza per concordare una loro iniziativa. In sostanza essi patrocinano un monocolore presieduto dall'on. Lanza per il quale dovrebbe essere invocata l'astensione del PSI. Non si sa ancora precedere se questa proposta [illegible] alla direzione dei [illegible] e di non [illegible] ad essere [illegible] di [illegible]. Si accenna [illegible] che gli ispiratori di D'Angelo di ottima [illegible] di domani o ieri [illegible] vogliono [illegible] sull'orlo del [illegible] centrismo riversandosi sul candidato della sinistra.

Ma si tratta di [illegible] che interessano [illegible] cronaca. È un fatto però che l'azione decisa e tenace del PCI contro il clericalismo prima, per smascherare e far isolare l'equivoco centrista poi, e per imporre una reale sistemazione [illegible] e a sinistra [illegible] fatto [illegible] nascere all'interno della stessa DC una dialettica interna che comincia a minare seriamente le posizioni dell'attuale direzione reazionaria.

FEDERICO LARKAS

Lo scandalo dell'aeroporto intercontinentale

L'inchiesta per Fiumicino approvata anche alla Camera

La commissione parlamentare sarà formata nei prossimi giorni - Zaccagnini ammette che erosioni del terreno si sono verificate in alcuni punti della pista n. 1 - La manutenzione assorbirà forti somme

La Camera ha ieri approvato (con 346 voti favorevoli e 25 contrari) la proposta di legge Simone (pci) e Terranova (pci) per la creazione di una commissione parlamentare di inchiesta sullo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino. La commissione, che verrà costituita nei prossimi giorni, sarà composta di 15 senatori e 15 deputati e verrà diretta da un presidente, che sarà nominato dai presidenti dei due rami del Parlamento, e dovrà accertare le responsabilità che hanno causato l'inizio della scelta del sito e la costruzione dell'aeroporto e il compiere delle possibili azioni [illegible].

La proposta di legge è stata approvata senza discussione e dopo brevi dichiarazioni di voto di AMENDOLA, Pietro (pci), GUADALUPI (pci) e BELLOTTI (dc). Mentre i primi due si sono augurati che l'inchiesta possa accertare effettivamente tutte le responsabilità dello scandalo, l'oratore democristiano ha detto di sperare che essa possa stroncare le calunnie che egli ritiene diffamatorie, condotte dalla stampa.

Sono state quindi svolte numerose interpellanze ed interrogazioni sulla stessa vicenda, ma centrate soprattutto sui suoi ultimi sviluppi e in particolare sul cedimento della pista n. 1 dell'aeroporto, avvenuto a soli due mesi dalla inaugurazione. Dopo il socialdemocratico CECCHERINI, il quale — con una interpellanza firmata anche dagli altri «convergenti» repubblicani, liberali e democristiani — si è limitato a chiedere misure per agevolare l'accesso a Fiumicino da parte dei viaggiatori del personale e delle merci, il compagno CIANCA ha osservato che il cedimento della pista n. 1 ha confermato clamorosamente la fondatezza della denuncia fatta dalla stampa e in Parlamento, in particolare per quanto riguarda la scelta del terreno sul quale è stato eretto l'aeroporto. Cianca ha quindi ricordato che l'area apparteneva alla Cavalieri Pontecorvo, che essa era sospetta di speculazione e che l'aeroporto è stato costruito con la spesa di 30 miliardi, anzichè [illegible] come era previsto. Cianca ha quindi ricordato che i lavori erano iniziati nel 1963 e il 1955, quando cioè non si prevedeva un aumento del traffico aereo tale da rendere necessario l'ampliamento dell'aeroporto di Ciampino per il traffico passeggeri. La scelta di Fiumicino era quindi arbitraria. Comunque, il collaudo della pista che ora si sta per aprire al traffico dopo l'erosione dell'aeroporto, le condizioni della pista sono peggiorate, pur non danno luogo a crolli pericolosi o immediati, come è detto la Commissione, per un decennio.

Sempre a proposito di questa vicenda, Cianca ha ricordato che il Senato ha dato che fra breve opererà la commissione parlamentare. Per quanto riguarda la pista n. 1, il ministro ha tutto a sospettare [illegible] che essa già prima della consegna dell'aeroporto al l'Aeronautica aveva rivelato segni di avvallamenti. Nel [illegible] di un'indagine [illegible] con il fatto che [illegible] per la costruzione della pista [illegible] un periodo [illegible] 1953 e il 1955, quando cioè non si prevedeva un aumento del traffico aereo [illegible] per trasporto passeggeri. La scelta usata è quindi [illegible] arbitraria. Comunque il collaudo della pista che [illegible] è stato fatto. Dopo l'erosione in direzione dell'aeroporto, le condizioni della pista sono peggiorate, pur non danno luogo a crolli pericolosi o immediati, come è detto la Commissione, per un decennio.

Zaccagnini. La conclusione annunciando che l'esperienza di questi mesi avverte che l'aeroporto di Fiumicino — oltre ai miliardi che ancora occorrono per le altre opere (come la pista n. 3) — abbisognerà di congrui stanziamenti annui per la manutenzione.

Si sono poi avute le repliche degli interpellanti e dei interroganti. I compagni CIANCA (pci) e GUADALUPI (pci) hanno rilevato che le dichiarazioni del ministro rappresentano una conferma all'errore dello scandalo, anche se la reticenza dimostrata ancora una volta dal rappresentante del governo ha male sperate sulla serietà dell'inchiesta parlamentare. Essi hanno poi denunciato la fretta del governo nel fare entrare in funzione l'aeroporto, quando la pista principale era in cattive condizioni.

Il bilancio del più grande monopolio italiano

La FIAT ha in programma 800 mila vetture all'anno

I profitti sono aumentati del 20 per cento ma la situazione salariale è rimasta stazionaria — Il fatturato è salito a 545 miliardi — L'ammodernamento dell'azienda

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 27 — Nel 1960 il volume d'affari della FIAT ha beneficiato di un incremento che batte quello di ogni altra azienda dal dopoguerra. La notizia è stata data stamane dal prof. Valletta — presidente e amministratore delegato — nel corso dell'assemblea degli azionisti. La FIAT ha realizzato l'anno scorso un fatturato di 545 miliardi, con un aumento di 107 miliardi rispetto al 59. Le vendite sono così salite di un quarto tra il 1959 ed il 60, superando il balzo che esse avevano avuto fra il 1958 e il 53, che era stato di un quinto.

Valletta ha poi comunicato i principali risultati di bilancio. La produzione autoribilistica è aumentata in un anno del 23 per cento (530.665 autovetture contro quelle rispetto ai 430.282 del 59), quella trattoristica è salita del 32 per cento (26.908 trattori fabbricati rispetto ai 20.105 del 59), il personale è aumentato del 9 per cento (92.891 dipendenti tra FIAT e OM, contro gli 85.117 del 31 dicembre 1959), gli utili si sono gonfiati del 20 per cento (23.641 milioni rispetto ai 19.700 del precedente esercizio).

Malgrado questi risultati Valletta ha vivamente raccomandato di procedere con cautela nelle decisioni prese dal VI C.E.P. ha manifestato anche una certa preoccupazione per la concorrenza straniera in campo automobilistico, mostrando la FIAT abbia ottenuto dal governo un regalo di 17 miliardi [illegible] le tariffe di [illegible], in compenso delle [illegible] doganali che — insieme al [illegible] — continuano a difendere [illegible] validamente i prezzi [illegible] vanti dai prezzi di monopolio praticati in Italia.

La relazione Valletta ha annunciato, nella parte finanziaria, che dal '46 ad oggi l'azienda ha investito 5001 miliardi nell'ammodernamento produttivo (190 miliardi sono stati stanziati nel solo 1960 e sono in corso d'impiego), e che l'aumento del capitale sociale deciso l'anno scorso ha consentito l'espansione che la FIAT ha in programma, con l'ampliamento degli attuali stabilimenti e la costruzione di nuove fabbriche, per realizzare il raddoppio della produzione 1959, cioè per giungere agli 800 mila autoveicoli annui.

Particolarmente significativi quest'anno, nel bilancio FIAT, le parte [illegible] di pendenza, il che [illegible] 60 dipendenti [illegible] Valletta ha posto sul [illegible] del [illegible] e del [illegible] collaborazione [illegible] 45 a 46 mila [illegible] ha [illegible] di carattere sociale.

L'avanzata ottenuta dalla CGIL nelle elezioni del 12 scorso ha poi costretto Valletta a omettere quest'anno la solita lettura ai sindacati democratici, i quali — [illegible] — [illegible] la grave colpa [illegible] la maggioranza [illegible] gli operai di tutto il complesso. Con una brevissima frase d'obbligo («lo spirito di collaborazione tra i lavoratori della FIAT e sempre attivo») Valletta ha sorvolato sui fermenti esistenti tra le maestranze dopo che la CGIL le ha chiamate allo sciopero contro le 52 ore, ciò non la cui rimanente l'imbarazzo dei dirigenti del monopolio per la spinta che sta venendo dagli operai, come logica eco della generale scossa operaia.

A. M.

Il bilancio Montecatini: 13 miliardi di utili

MILANO, 26 — Si è tenuta oggi l'assemblea ordinaria e straordinaria del monopolio Montecatini. È stato approvato il bilancio che fissa in 13 miliardi e 123 milioni gli utili [illegible] 12 miliardi e 412 milioni dell'esercizio precedente). Il dividendo resta invariato in 115 lire. È stata autorizzata l'emissione di un prestito obbligazionario di 20 miliardi, al tasso del 5,50 per cento.

Nella sua relazione, il presidente e amministratore delegato, Carlo Faina, ha sottolineato che il 60 è stato un anno congiunturalmente favorevole e che la produzione del gruppo è aumentata praticamente in tutti i settori.

Scontri a Pisa provocati da missini e paracadutisti

PISA, 27 — [illegible]

A modifica di una legge del 1912

In discussione al Senato le norme sulla cittadinanza

I democristiani impongono un articolo aggiuntivo chiaramente anticostituzionale

Il Senato ha preso ieri in esame il progetto di legge presentato dal governo [illegible] [illegible] Con la nuova legge non si [illegible] [illegible] del 1912 [illegible] un corpo unico le norme [illegible] sparse in varie leggi.

Mentre la nuova legge [illegible] [illegible] Stato, la Italia [illegible] il principio secondo il quale [illegible] sono [illegible] da genitori italiani. Questo vecchio criterio viene ritradotto nella nuova legge, la quale in un solo punto [illegible] forza di essere in linea con il progresso civile e cioè in [illegible] [illegible] [illegible]

Vigilia di inaugurazione per "Italia '61,,

Acqua, sapone e sperperi per il «Risorgimento show»

Gronchi ed Elisabetta alle mostre — Storia e moda, boom e temi dell'avvenire e ricordi della «belle époque» — Cultura, spettacoli d'arte e cabaret mescolati in un colossale carnevale-spettacolo — Le nuvole nere che degli anni scorsi

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, [illegible] — Ci siamo giocati con tutti questi pezzi monumentali dell'Esposizione l'unico posto pubblico che la natura ferrea metropoli di un milione di abitanti avesse in festiva dopo la Valentino, [illegible] dell'anno [illegible] [illegible] [illegible]

« La peggiore amministrazione d'Italia » alla resa dei conti

Le dimissioni di Cioccetti domani in Campidoglio?

Manovre della D.C. per mantenere ad ogni costo il monopolio del potere - Alla ricerca di «stampelle» - Si vuole evitare ogni chiara scelta politica

In un lungo colloquio svoltosi ieri durante l'inaugurazione del nuovo palazzo dell'INAM, Lanfani e Cioccetti hanno concordato gli ultimi particolari dell'operazione crisi

Immobilismo dei clericali alla Provincia per evitare una precisa scelta politica

Venerdì prossimo

Trasporti pubblici fermi per 24 ore

Sciopero di tutte le autolinee - Anche i lavoratori dell'ATAC e della STEFER scenderanno in lotta contro Zeppieri

NOTIZIARIO SINDACALE

L'aspra lotta dei lavoratori degli appalti

Vittoria della CGIL alla « Gatti »

Sciopero nei vivai

Ucciso da un pullman della Zeppieri

A piazza San Giovanni il comizio del 1° Maggio

Una grande giornata di diffusione dell'Unità

Alla Magnani il premio « Tor Margana »

Tre giovani in via Baldo degli Ubaldi

Con la pistola in pugno svaligiano la pellicceria

Hanno minacciato di morte un guardiano che aveva tentato di intervenire — Si sono impossessati di pelli per 10 milioni

La serranda della pellicceria di via Baldo degli Ubaldi. Ieri sera il loro ... sono penetrati nel locale

La ... è ripetuta in via Cilicia e i due passeggeri sono stati prontamente fermati dalla polizia

Un edile mentre disarmava un ponteggio al settimo piano

Precipita da ventiquattro metri in un cantiere della "Sogene,,

E' ricoverato in gravissime condizioni al San Giovanni - Proprio ieri era tornato al lavoro dopo la convalescenza per un altro infortunio

Altre cinque Sezioni del Partito superano gli iscritti dello scorso anno

Incontro dei cronisti col nuovo Provveditore

E' nato Attilio Trezzini

Lo hanno arrestato dopo lunghe indagini

Ricercato per scontare 26 anni un macellaio di piazza Vittorio

Il Partito

Piccola cronaca

« Viviamo in un tugurio da 28 anni, ora basta! »

Drammatica protesta di baraccati Occupata una casa vuota a Gordiani

Una conferenza stampa dello SFI

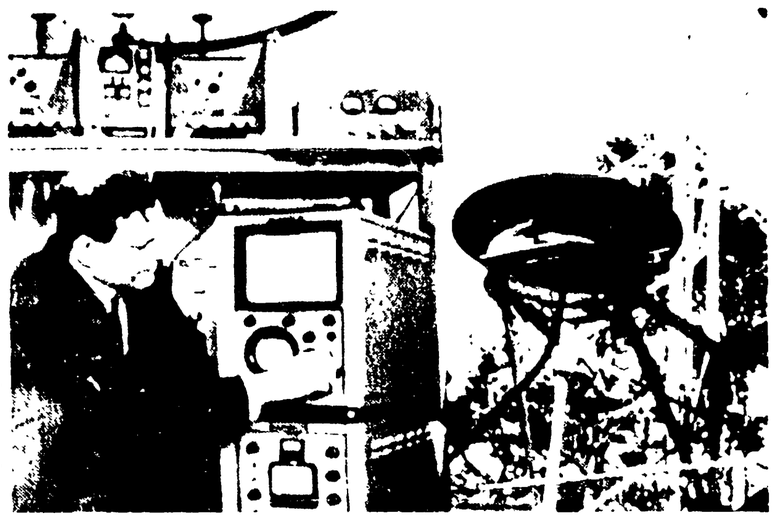
Le proposte del Sindacato ferrovieri per l'ammodernamento dell'azienda

Un patrimonio di miliardi che rischia di andare in fumo - L'attuale inefficienza della rete è dovuta all'errata politica del governo
Dal «Settebello» agli scambi a mano della stazione Tiburtina di Roma — Le tariffe non devono subire alcun aumento

I nuovi treni in servizio dal 28 maggio

Un aspetto della presidenza della conferenza stampa mentre parla l'onorevole De Pietro Si riconoscono alla presidenza Stimilli, Bonacina, Lea e Messina

Per il collegamento URSS-Eurovisione nuova antenna in Finlandia



HELSINKI — La televisione finlandese ha completato l'ammodernamento della rete TV della Unione Sovietica e quella di Helsinki, con un'antenna installata a Pokkala [illegible] televisiva

Ieri patetica scena al processo Fenaroli

Depone la madre di Ghiani: «Raoul la notte del delitto dormì nel suo letto»

La donna ha sostenuto che nel mese di settembre l'imputato non si allontanò da Milano — Al momento dell'arresto Ghiani aveva i capelli tagliati corti — Il fratello di Raoul vide Inzolia, la sera dell'arresto, al palazzo di Giustizia di Milano

La madre di Giuseppina Ghiani arriva nel cortile del palazzo di Giustizia per una delle sue frequenti visite

Era il «terrore dei gioiellieri»

Ladro internazionale arrestato a Milano

Ricercato da tre polizie - Una rocambolesca evasione a Basilea - Il passaporto falso

Alla Commissione della Camera

Lo stato giuridico per gli insegnanti

Seroni chiede una formulazione della legge che garantisca l'insegnante da pressioni politiche esterne

In giugno Melone in appello

La bimba è stata ritrovata viva

Partorisce in treno e getta la neonata nella toilette

Pena condonata all'albergatore omicida

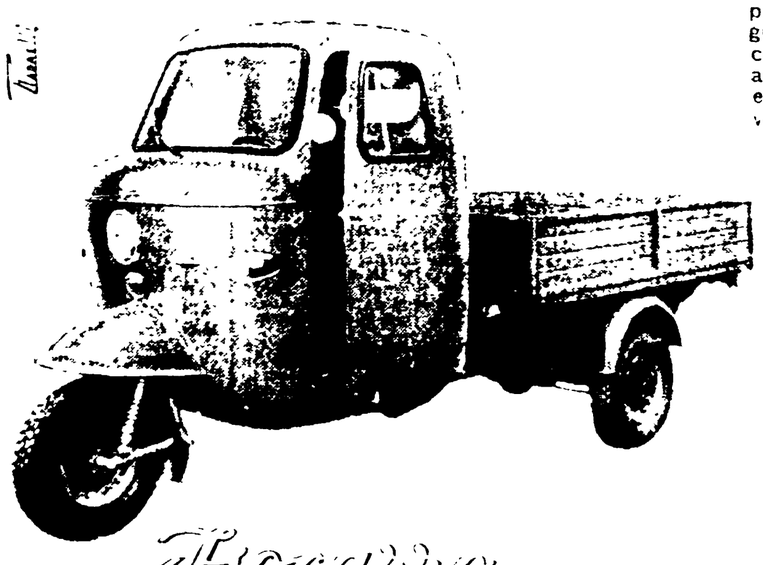
In agitazione i professori incaricati delle università

Continua a salire il livello del Po

carro Isocarro Iso

UNA SOLUZIONE PER OGNI PROBLEMA DI TRASPORTO

- 150 cc.
  2 tempi
  cilindro sdoppiato
  potenza 7 CV
  portata 490 Kg.
  velocità 60 Km. h/
- 500 cc.
  4 tempi
  due cilindri
  potenza 21 CV
  portata 730 Kg.
  guida a volante
  comandi a pedaliera
  avviamento elettromagnetico
  velocità 80 Km. h/



Isocarro .....il Vostro MOTOCARRO!

iso s.p.a. automotoveicoli - Bresso (Milano)

Peppino e Roberta oggi sposi

VIAREGGIO — Giuseppe Faiella, meglio conosciuto come Peppino di Capri, e Roberta Stoppa, indossatrice torinese, si sposeranno oggi venerdì nella chiesetta della Madonna Immacolata alle Lorette. Cinquecento saranno gli invitati, tutti più o meno famosi. L'altro ieri, i due fidanzati (nella foto) erano stati festeggiati da innumerevoli amici a Capri, l'isola dunde il giovane cantante ha tratto il nome con cui è divenuto famoso

Concerti - Teatri - Cinema

Ultima diurna di « Manon » domenica all'Opera

L'ultima replica di *Manon Lescaut* di Puccini con Renata Tebaldi e Giuseppe Di Stefano [illegible] domenica [illegible] Teatro [illegible] Maggio di Firenze [illegible] Tebaldi [illegible] Giuseppe Di Stefano [illegible] Gianni Poggi [illegible] Gabriele Santini [illegible]

L'orchestra di Stoccarda oggi a Santa Cecilia

Oggi alle 17 nella Sala [illegible] Accademia Nazionale di Santa Cecilia [illegible] Orchestra da Camera di Stoccarda [illegible] Karl Münchinger [illegible] Concerto [illegible] Accademia di Santa Cecilia [illegible]

Si gira « Il re di Poggioreale »

Chiedono 30 milioni gli eredi di Navarra

Il Navarra prima della sua morte aveva approvato il progetto per 300 mila lire

[illegible]

Denunciati gli intralci del governo ai cineclub

I rappresentanti della Segreteria nazionale, del Comitato direttivo e delle "Sezioni cinema" delle province emiliane e toscane dell'Associazione ricreativa culturale italiana (ARCI) si sono riuniti a Firenze per esaminare la situazione determinatasi nei circoli ricreativi culturali in seguito all'intervento del ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Folchi tendente a limitare e a controllare le iniziative dei circoli nel settore cinematografico. Alla riunione erano presenti i consulenti legali dell'ARCI e i rappresentanti dell'Unione italiana della cultura popolare e della Federazione italiana dei circoli del cinema.

Nel corso della riunione è stato ampiamente discusso l'operato delle pubbliche autorità che, sulla base della circolare Folchi e delle sottosezioni in essa contenute, hanno dato vita a una serie di azioni di disturbo e di repressione nei confronti dei circoli democratici. Di questa azione, che colpisce proprio quei circoli che più sono presenti, con [illegible] di nuove partecipazioni e [illegible] di [illegible] la [illegible] democratica [illegible] e il carattere discriminatorio. I legali presenti hanno sottolineato inoltre la contraddittorietà delle argomentazioni addotte dal ministro e il contrasto che emerge dal confronto con le ripetute deliberazioni della Magistratura, più volte chiamata in precedenza ad esprimere il suo giudizio sulla materia.

L'assemblea, a conclusione dei lavori, ha approvato il testo della mozione parlamentare presentata dai deputati dell'ARCI per rivendicare il diritto dei circoli culturali di organizzare le manifestazioni cinematografiche interne, democraticamente decise dai soci nelle forme legalmente riconosciute.

L'assemblea ha deciso infine l'organizzazione di un dibattito pubblico le cui conclusioni verranno sottoposte [illegible] all'ampio materiale di documentazione già raccolto dall'ARCI, al ministro del Turismo e dello Spettacolo, agli enti specializzati e di cultura popolare, ai parlamentari e alla stampa.

La mozione presentata dai deputati Bucciarelli Ducci, Raffaelli, Scarpa, Zurlo, Vencuzzo, Gatto, Giolitti, Bertoldi, Seconi, Libertore, Valori, Lee [illegible]

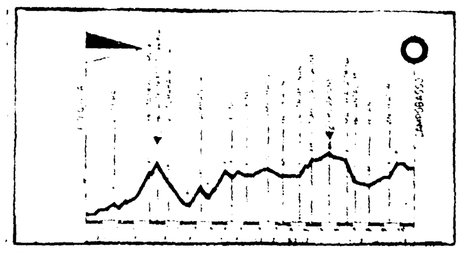
«La Camera, considerato la funzione educativa e culturale delle attività dei circoli ricreativi, considerato che le [illegible] dei circoli [illegible] interessi di carattere [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

Una tappa-terremoto al « ciclomotoristico »

Ciampi trionfa a Foggia ed è il nuovo «leader»

Fuggito a 10 km. da Termoli con Spinello, Venturelli e Geuvreur, l'atleta della Philco s'è imposto nettamente nel tratto dietro motorette - Oggi la Foggia-Campobasso di 210 km.

(Dal nostro inviato speciale)



● L'andamento cronometrico dell'odierna FOGGIA-CAMPOBASSO

REMO GHERARDI

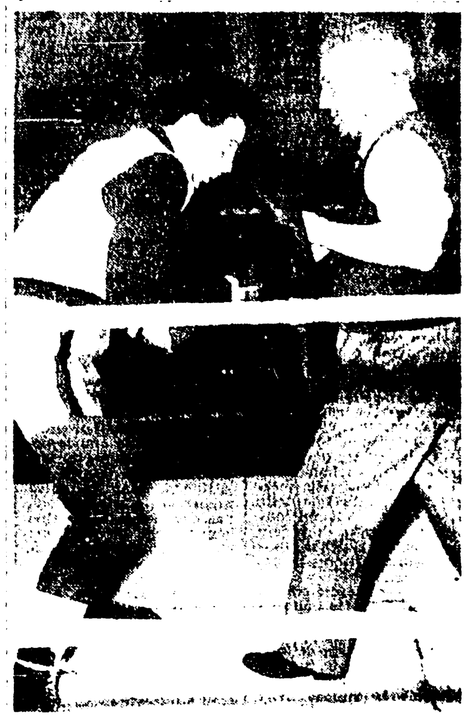
Due Ferrari alla Targa Florio

Al Madison Square Garden contenderà a Moore (o a Johnson?) la corona mondiale

Rinaldi sul piede di partenza per New York

Giulio, accompagnato dalla mamma, da Pronetti e da Napoleoni, partirà domenica da Napoli - Pannuzi opposto a Mack nella prossima riunione della FIOS - Evangelisti di fronte all'opposizione degli sportivi ritira la sua candidatura alla presidenza della Federazione di pugilato

● GIULIO RINALDI [illegible] alla nostra redazione



● OTTAVIO PANNUZI impegnato in allenamento - Sarà con il suo [illegible] ALFREDO VENTURI

Le romane si preparano per la ripresa del torneo

La Lazio B piega il Prato B: 2-1 Baker forse in giallorosso

Nella Roma rientra Corsini - Pestrin sostituisce Lojacono - La Lazio con l'Helsinki a fine maggio

LAZIO B: Pezzella, Napoleoni, Fulloni, Del Grande, Cassagni, Rossini, Carosi, Mattioli, Silvestri, Pagni. A: [illegible]. MARCATORI: [illegible]

PRATO: Conti, Lucchi, Lucchini, Rossi, Bertolini, Lisi, Lonardi, Cabetti, Costa, Fiorentini, Marcelli.

MARCATORI: Lonardi (rigore) e [illegible]

Arbitro: Mattioli di Ancona, al 11 e Lenzi, al 15.

Non si rilira Louison Bobet!

Per un grave infortunio

La «perla nera» Pelè perduto per il calcio?

RIO DE JANEIRO [illegible]

Avverso la sentenza della Lega

La Juventus ha deciso di appellarsi alla CAF

ARRIGO PIGHETTI

Sakun alle Capannelle vince il Pr. Rieti

Il francese Mahe vince alla «Vuelta»

Greaves squalificato in Inghilterra?

LONDRA [illegible] Jimmy Greaves, il noto calciatore [illegible] di prendere parte ad una partita in Italia con la squadra [illegible] Chelsea [illegible] di essere squalificato.

[illegible] contatto con il Chelsea [illegible] ad una sua eventuale sospensione [illegible] per la Coppa del mondo e le [illegible] Messico, Italia e Austria.

Infortunio al napoletano Del Vecchio

FIRENZE [illegible] Del Vecchio che [illegible] Marzotto [illegible] frattura dell'arcata zigomatica sinistra [illegible] dell'Istituto ortopedico Toscano dove le [illegible] Marzotto [illegible] Fiorentina [illegible] partita [illegible]

Seeler vuole rimanere in Germania

[illegible] Seeler ha dichiarato testualmente: [illegible] Seeler [illegible] Hertha [illegible] Bologna [illegible] Seeler [illegible] Hertha [illegible] di una decisione definitiva [illegible] Seeler [illegible] Hertha [illegible] società italiane, ha dichiarato di voler restare in patria.

La classica del galoppo

Oggi le conferme per il «Derby»

Domenica nel G. P. Toseroni

Nuova sfida Maspes-Gaiardoni e «ritorno» di Bruno Monti

FLAVIO GASPARINI

L'ordine d'arrivo

[illegible]

La classifica

[illegible]

TOTOCALCIO

Atalanta-Napoli	1 X
Catania-Lazio	1
Lanerossi-Fiorentina	1 X
Milan-Bari	1 X
Roma-Lecco	1
Sampdoria-Lavagnese	1 X 2
Spal-Inter	X 2 1
Torino-Bologna	1
Udinese-Padova	1
Pro Patria-Palermo	X
Messina-Pistoia	1
Venezia-Catanzaro	1
Verona-Mantova	X 2
Partite di riserva	
Messina-Genoa	1 X
Brescia-Alessandria	1

TOTIP

1 CORSA	1 X 1
	X 1 2
2 CORSA	X 1
	1 X
3 CORSA	1
	2
4 CORSA	1
	2
5 CORSA	1 1
	X 2
6 CORSA	1 2
	2 1

Seconda giornata dei lavori del Comitato centrale del PCI

Il dibattito sulla politica agraria

Interventi di Galli. Bardini. La Torre. Di Marino. Esposto. Galluzzi. Daneo. Caleffi. Turtura. Miceli. Francisconi. Silipo. Germano. Chiaromonte. Sereni

Ieri mattina, al Comitato centrale del Partito è cominciata la discussione sulla relazione svolta ieri l'altro sera dal compagno Arturo Colombi, sulla politica agraria.

GALLI

Galli afferma che [illegible] la convinzione della necessità di portare avanti la lotta per la soluzione agraria in prospettiva, si deve notare che se continua a sotto, [illegible] soluzione dei problemi agrari come elemento valido per un'avanzata di tutta la lotta nel paese. Ciò ha avuto talvolta per effetto l'assenza di [illegible] contadine [illegible] lotte.

Il compagno Galli rileva poi che l'azione per la terra nelle zone mezzadrili ha portato alla luce notevoli lacune nel partito. La avanzata elettorale nelle campagne deve essere attribuita soprattutto alla coincidenza del contadino e all'elevato potenziale democratico esistente nelle campagne. Anche sul piano regionale, l'azione per la terra è stata buona e tutta l'azione del partito è stata meno efficace. Intanto, agrari e monopoli agiscono perché la casa dell'agricoltura e, in special modo, della mezzadria, finisca per rivolgersi a loro vantaggio.

La situazione, invece, si presenta matura per porre come obiettivo immediato la liquidazione della mezzadria e il passaggio della terra in proprietà dei contadini. Si tratta di vedere bene come ci si debba muovere e quali strumenti adoperare.

Galli si sofferma poi sul rapporto tra lotte salariali e lotte per la terra, affermando che non può bastare la collaborazione del sindacato. In Umbria in questi due ultimi anni è stata notevole la ripresa delle lotte mezzadrili e notevoli sono stati anche i risultati ottenuti: non c'è stata tuttavia una lotta di [illegible] intesa a porre e [illegible] mente [illegible] del partito. Il problema delle due della terra [illegible] dri. L'esperienza [illegible] è stata rappresentata dalla formazione delle cooperative di conduzione e servizi, che sono sorte anche come strumenti di lotta per la conquista della terra. Lo atteggiamento del partito di fronte a queste cooperative, validamente sostenute dall'*Unità* e [illegible] volta perplesso. I compagni umbri si sono espressi ora, sulla base di [illegible] enze pratiche, a promuovere lo sviluppo di queste forme associative. Il compagno Galli, concludendo, auspicando un [illegible] centrale [illegible] e coordinata [illegible]

BARDINI

La situazione [illegible] pagne, dice Bardini, è caratterizzata dalla [illegible] l'impresa capitalistica contadina e di [illegible] processo di [illegible] esteso a tutta [illegible] Le cause [illegible] verificate, [illegible] di progresso [illegible] nella politica [illegible] generale, e [illegible] antecedente, [illegible] del quadro del [illegible] se la [illegible] mondo [illegible] gne. Il problema [illegible] solvere [illegible] se [illegible] legge [illegible] attraverso lotte di massa [illegible] fondamentale [illegible] situazione politica.

Parlando della situazione nel settore delle mezzadrie, il compagno Bardini afferma che questo settore [illegible] carattere [illegible] mai [illegible] dalla [illegible] superiore [illegible] dell'INPS (1956). La superficie [illegible] al 21,2 per cento della superficie [illegible] dell'intero paese. La [illegible] rappresenta [illegible] per cento; al settore della mezzadria appartengono [illegible] milione e 616.000 unità lavorative. Nell'Italia centrale e nelle colline [illegible] la mezzadria [illegible] dataria [illegible] sul 46 per cento della superficie lavorativa esclusa la montagna; nella montagna [illegible] permanente [illegible] centrale, [illegible] sul 27,6 per cento della superficie lavorabile.

In queste zone, la crisi della mezzadria è caratterizzata dalla fuga dalla terra. Dal 1951 al 1959, le unità lavorative nel settore [illegible] l'emozione [illegible] sono diminuite di 124.111 unità. In Toscana [illegible] si calcola che [illegible] sono circa 12.000 poderi vuoti. Per il 1961 sono [illegible] di disdette 1.703 poderi. Le organizzazioni locali [illegible] che sull'orto il 90 per cento di questi poderi [illegible] la provincia di Perugia [illegible] poderi abbandonati nel 59 sono stati 800 [illegible] [illegible] salto [illegible] ettari [illegible] 50 al 51 [illegible] [illegible] 2862. Analoga è la situazione in provincia di Treviso dove tra il 52 e il 59 il 31 per cento dei mezzadri (23.000 unità) ha abbandonato la terra. Infine, nella provincia di Bologna, 12.000 ettari a mezzadria sono stati abbandonati.

Si pone quindi con urgenza il problema del trasferimento della terra a chi la lavora e della [illegible] [illegible]

LA TORRE

La Sicilia, dice il compagno La Torre, è un caso [illegible] dei problemi dell'agricoltura. Oggi, vi sono nell'isola zone tra formate nelle quali trovano occupazione [illegible] centinaia [illegible] agricoltori possono essere considerati come una [illegible] proprietà [illegible] agricolo moderno. Contemporaneamente, anche nelle zone interne del latifondo, sono in corso [illegible] formazioni [illegible] come aziende di tipo capitalistico. Il problema [illegible] è stato quello di [illegible] politica più [illegible] delle varie zone [illegible]. Le lotte [illegible] sono il frutto di questa nuova politica. Esse hanno consentito [illegible] di rompere l'unità fra le organizzazioni sindacali.

Si è tuttavia avvertito, a un certo momento, che queste lotte avevano un limite proprio nel loro carattere [illegible] contrattuale. Soltanto nella provincia di Caltanissetta [illegible] sono avute lotte [illegible] di queste lotte [illegible] quello della Terra per la Terra. Più direttamente alle lotte bracciantili sottolineò poi il compagno La Torre [illegible] importanza delle lotte di [illegible] sotto la guida dell'Alleanza [illegible] Un caso, che [illegible] [illegible] Alleanza [illegible] [illegible] Alleanza [illegible] [illegible] [illegible]

I lavori del Comitato centrale

(Continuazione dalla 8 pagina)

politica ed economica generale, e occorre togliere al monopolio la sua base di predominio nelle campagne, la proprietà capitalistica della terra attraverso una radicale modificazione della struttura fondiaria: l'assegnazione in proprietà della terra a chi la lavora.

Quali sono, si chiede Miceli, a questo punto, le forze motrici per uno sviluppo economico democratico della nostra agricoltura? In genere, tutte le forze in posizione naturale di antagonismo al monopolio: in classe operaia e del ceto medio della città e nelle campagne. I braccianti, non più isolati, i compartecipanti, i coloni, i mezzadri, i contadini diretti. Tutte queste classi sono naturalmente la base del monopolio, ma anche l'avversario del monopolio, perché le aziende capitalistiche sono parassitarie sulle quali si concentra lo sfruttamento del monopolio. Le prime, cioè le forze colpite dalla disgregazione, sono le più numerose e le più illuse [illegible] alla classe dell'esercito in lotta. Ma sono forze che prima dovrebbero eliminare dalle campagne sono già [illegible] dal processo di disgregazione e [illegible] la penetrazione monopolistica [illegible] e mentalità e [illegible].

È un mutamento che [illegible] nelle zone più disgregate del Mezzogiorno. I braccianti, i mezzadri, i coloni non hanno più la prospettiva di [illegible] sul posto e nella campagna i loro problemi; essi debbono lasciare la campagna e spesso per nel [illegible] anche perché sul posto non sono più possibili altre attività. Nascono di qui l'esodo e l'emigrazione.

Ma anche coloro che restano hanno la stessa prospettiva di quelli che partono. Se [illegible] al '46 e al '50 tutti avevano una prospettiva diretta o indiretta nella terra, oggi tutti, l'hanno tolta della terra. Manca perciò nelle zone più disgregate la carica, la spinta naturale e spontanea per trasformare la situazione attuale. Si dirà che questa è un male di possibilità. Ma in realtà si [illegible] Miceli, dice che [illegible] non hanno più la prospettiva di [illegible] sul posto e nella campagna i loro problemi; essi debbono lasciare la campagna e spesso per nel [illegible] anche perché sul posto non sono più possibili altre attività. Nascono di qui l'esodo e l'emigrazione.

Ma anche coloro che restano hanno la stessa prospettiva di quelli che partono. Se [illegible] al '46 e al '50 tutti avevano una prospettiva diretta o indiretta nella terra, oggi tutti

Smentite le voci di un suo rilascio

Ciombe è ancora trattenuto dai soldati di Coquilhatville

Un comunicato di Leopoldville attribuisce l'arresto alla «reazione popolare»

LEOPOLDVILLE, 27 — Ciombe è ancora sotto sorveglianza a Coquilhatville. Arrestato ieri dai soldati di stanza in quel centro, egli si trova tuttora in stato di arresto, nonostante le notizie diramate ieri sera da Elisabethville secondo le quali Ciombe, liberato, si apprestava a raggiungere la sua residenza nel Katanga. Sono state così smentite le voci secondo le quali egli era stato liberato e stava per tornare nel Katanga.

Un comunicato emesso a Leopoldville definisce addirittura «completamente prive di fondamento» le voci secondo le quali Ciombe sarebbe stato arrestato. Il comunicato afferma che «la reazione popolare ha impedito a Ciombe di far ritorno ad Elisabethville dato che nessuna soluzione di riconciliazione per porre termine ai contrasti congolesi è stata raggiunta al termine della conferenza della tavola rotonda».

«Ciombe si trova ancora a Coquilhatville e la sua vita non è in pericolo» afferma il comunicato.

Finora le autorità delle Nazioni Unite non hanno ricevuto alcuna richiesta di protezione a favore di Ciombe. Un portavoce dell'ONU ha detto in proposito: «Se dovessimo ricevere una richiesta del genere, il presidente Ciombe sarà trattato esattamente come è stato fatto per altre personalità congolesi venutesi a trovare nella sua stessa posizione. Le Nazioni Unite, in altri termini, insisteranno affinchè egli sia ben trattato e sottoposto ad un regolare procedimento giudiziario».

Lo stesso portavoce ha smentito le notizie da Elisabethville secondo cui aerei carichi di soldati katanghesi sarebbero partiti per Coquilhatville con l'intenzione di liberare Ciombe.

A Stanleyville, sede del governo di Gizenga, la notizia dell'arresto di Ciombe ha suscitato commenti di vario genere, e tutti concordano nel ricordare il ruolo assunto dal fantoccio katanghese nell'assassinio di Patrice Lumumba.

Secondo informazioni giunte alla sede dell'ONU, egli è stato malmenato dai soldati congolesi durante la sua detenzione nell'edificio dell'aeroporto.

Al comando dell'ONU si conferma la notizia di fonte congolese secondo cui è stato raggiunto un accordo tra i fantocci di Leopoldville e il comando dell'ONU circa la base di Matadi.

COQUILHATVILLE — Soldati congolesi cercano di aprirsi una strada in mezzo alla folla che lotta per le sigarette che Ciombe ha fatto distribuire in dono per accattivarsi le simpatie (Telefoto)

Depongono a Gerusalemme tre ebrei cecoslovacchi

Eichmann, accogliendo i deportati: il «führer» vi dà una nuova patria

Il consolato inglese di Praga rilasciava salvacondotti tali che se qualcuno dei perseguitati li avesse usati sarebbe stato certamente ucciso dai nazisti - Il quotidiano «Maariv» diffonde la notizia secondo la quale la difesa sarebbe pronta a citare Globke come teste

(Dal nostro inviato speciale)

GERUSALEMME, 27. — Le armate tedesche invadono l'Europa. Ne abbiamo risentito il passo attraverso le testimonianze di tre sopravvissuti cecoslovacchi che hanno fatto rivivere, davanti ai nostri occhi, la terribile storia del loro paese.

La tragedia comincia con l'accordo di Monaco. L'avvocato David Mereth, un anziano signore alto e nervoso, ricorda la prima ondata di profughi giunti dai paesi dei Sudeti annessi, grazie a Chamberlain e a Blum, alla Germania.

Il terrore invade il paese. Ognuno sa che è appena l'inizio. E, infatti, pochi mesi dopo tutta la Cecoslovacchia è invasa. La fuga è diventata impossibile. Il console inglese, ultima ironia, consegna dieci salvacondotti ai capi della comunità di Praga «per l'opera da essi svolta a favore dei profughi tedeschi», come vi è testualmente annotato. «Se avessimo presentato questi salvacondotti ai tedeschi — nota l'avv. Mereth — saremmo stati immediatamente giustiziati». E' solo un particolare, ma significativo, dello spirito con cui il governo di Chamberlain aiutava gli ebrei collaborando volontariamente o involontariamente con Hitler.

Arrivano gli aiutanti di Eichmann e l'azione antisemita comincia in stile tipicamente nazista. Una burocrazia delirante viene creata per spogliare la gente, cacciarla, e, nello stesso tempo, impedirle di partire. L'ebreo deve procurarsi il visto palestinese o di un altro Stato. Deve pagare le imposte speciali, deve presentare una lista dei beni che porterà con sè e pagare una tassa equivalente al loro valore, deve far valutare i propri gioielli e depositarli alla banca, deve pagare la dogana, la tassa per il bene, consegnare una dichiarazione generale per tutte le sue proprietà.

Per settimane corre da un ufficio all'altro a procurarsi carte e documenti. Finalmente, uno su cento, è a posto. Allora si presenta al «Centro ebraico» dove otterrà il lasciapassare. Sulla porta lo accoglie una SS che, se è di cattivo umore, gli dà qualche bastonata. Se è di buon umore e se, per caso, il questuante è un legale, questi dovrà soltanto mettersi con la faccia al muro e ripetere ad alta voce: «Sono un avvocato ebreo, un ladro e un mendicante».

Dopodiche il richiedente torna a casa e aspetta. Gli arriva un biglietto, si presenta di nuovo all'ufficio. Va e viene accolto da Guenther, da un altro dei sostituti di Eichmann che gli chiedono un versamento supplementare di centomila corone, di cinquantamila, di ventimila, secondo le sue possibilità: il fisco nazista non sbaglia.

Qualcuno non aspetta. Tenta l'espatrio illegale. Chi è catturato, chi riesce a superare la frontiera, chi, disperato, aspetta la morte che non può mancare. Eichmann in persona arriva a Praga e vuole vedere gli uffici funzionare, le lunghe code di ebrei, l'attività di questa macchina enorme che, in realtà, marcia a vuoto.

Per accontentarlo, racconta Malka Simmeth, una gentile signora di mezza età che a quell'epoca lavorava negli uffici del «Centro», mettevano gli ebrei in fila davanti agli sportelli con in mano delle cartelle vuote. A lui bastava vedere che si lavorava. Poi non fu più contento e la signora Simmeth finì ad Auschwitz. Ma questa è un'altra storia.

Scoppia la guerra: gli ebrei cecoslovacchi, salvo i pochi che hanno passato in tempo il confine, sono ormai prigionieri. Ora Eichmann organizza la seconda parte della sua opera: le deportazioni. Tocca ad un altro avvocato, Moshe Burger, raccontare la propria incredibile avventura come esempio. In un tedesco secco, aspro Burger ricorda quando Eichmann chiese ai dirigenti della comunità di preparare una lista di mille persone per non si sa quale scopo (stamo alla solita tecnica: utilizzare i dirigenti). Lavorando giorno e notte la lista è pronta, gli ebrei sono raccolti, sottoposti a esame medico, ab. [illegible] tutti e caricati su un treno le cui porte vengono sprangate: comincia il viaggio verso l'ignoto.

Il treno viaggia due giorni, passa Cracovia dove invano la popolazione cerca di dare un po' d'acqua ai prigionieri e arriva finalmente a Wisko, nella parte orientale della Polonia. Ad accogliere il convoglio è Eichmann in persona che pronuncia un discorso: «Il führer vi ha preparato una nuova bella patria. Non ci sono case, dovete costruirle. L'acqua è inquinata dal tifo. Dovrete cercarla. Mettetevi al lavoro».

Trascinando i propri bagagli i mille disgraziati partono. I vecchi, cadono sulla strada. Qualcuno abbandona la preziosa valigia su un prato. Infine si arriva su una collina aperta a tutti i venti. E' inverno e la temperatura è di 40 gradi sotto zero. Non c'è nulla in cui ripararsi. Non c'è nulla da mangiare. Tutti in fila: appello. Chi è vecchio o malato, si metta da parte. Duecentocinquanta persone escono dal gruppo. In colonna e via. I tedeschi li portano fuori del campo, sparano per aria e ordinano loro di non farsi più vedere. Evidentemente si spera che muoiano di freddo e di fame.

Gli altri si mettono al lavoro: vanno a cercare l'acqua. Vengono staccati i cavalli da un carro e vi si attaccano degli ebrei per andare a raccogliere i bagagli abbandonati. S'inizia la costruzione delle baracche: prima per le guardie e poi per gli altri.

Eichmann visita periodicamente il campo e controlla l'intera faccenda che, evidentemente, ha un carattere sperimentale.

All'improvviso, così come tutto questo è cominciato, finisce. I rimasti vengono caricati e riportati in Cecoslovacchia. Quanti sono? Trecento sui mille partiti. Ma — ed è questo l'incredibile — gli altri non sono morti. Hanno raggiunto a piedi la frontiera russa, distante una trentina di chilometri, e si sono messi momentaneamente in salvo. L'invasione tedesca dell'URSS li raggiungerà intatti tra breve. Una piccola parte viene trasportata dai russi all'est, assieme ai profughi sovietici. Un altro gruppo, infine, tornerà nel '45 in Cecoslovacchia con la brigata ceca di liberazione nazionale organizzata nella Unione Sovietica.

Mentre queste cose avvenivano nella sala dell'udienza, una notizia sensazionale veniva lanciata dal quotidiano *Maariv*. Secondo questo giornale il sostituto di Servatius, tornato ora a Bonn, avrebbe dichiarato laggiù che la difesa è pronta a chiedere la citazione dell'attuale sottosegretario agli interni di Adenauer, Globke, «qualora il tribunale pesi troppo la mano su Eichmann senza tener conto delle responsabilità del ministero degli interni al tempo di Hitler».

Così come la notizia è piuttosto curiosa. Essa contiene indubbiamente una verità: cioè la rivelazione dei rapporti Eichmann-Globke e dell'esistenza di documenti che lo provano. L'attribuzione della rivelazione al sostituto di Servatius è invece, probabilmente, un «mezzo tecnico» per pubblicare una notizia che non fa certo piacere né al governo né a chi ne è il capo, lo di Adenauer.

RUBENS TEDESCHI

Scontro fra due navi USA nel Mar dei Caraibi

NORFOLK, 27 — La portaerei *Indipendence* e la nave munizioni *Diamond Head* entrambe della marina militare americana, sono entrate oggi in collisione nel mare dei Caraibi. La *Diamond Head* ha riportato gravi danni ed ha riparato nella base di Guantanamo, a Cuba.

Una caldaia è esplosa mentre a bordo della portaerei americana [illegible], sempre nel mare dei Caraibi.

Dopo 150 anni di dominio inglese

La Sierra Leone da ieri indipendente

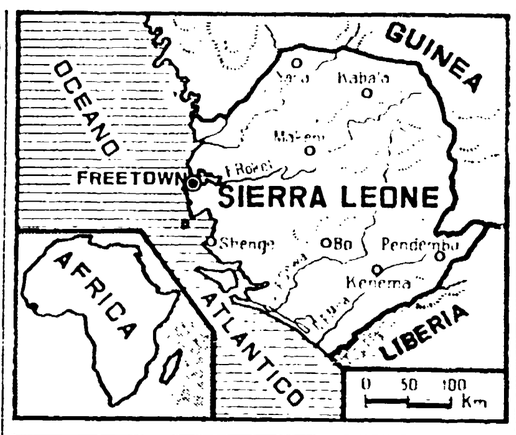
E' già stato comunicato il riconoscimento dell'URSS, della Cina, del Viet Nam del Nord, della Cecoslovacchia e della Bulgaria

FREETOWN, 27. — La Sierra Leone è diventata oggi indipendente, dopo 150 anni di dominio coloniale inglese. L'avvenimento è stato celebrato stanotte con una solenne cerimonia allo Stadio di Freetown dove a mezzanotte in punto è stata issata la bandiera del nuovo Stato, tra le grandi acclamazioni dei 15 000 presenti.

Alla cerimonia assistevano anche i rappresentanti di tutti gli altri Stati africani e di diversi paesi del mondo. La Gran Bretagna era rappresentata dal duca di Kent. Dopo l'alzabandiera ha preso la parola il primo ministro, Milton Margai.

Un caloroso messaggio è stato indirizzato ai dirigenti del nuovo Stato da Krusciov. Il primo ministro sovietico, dopo essersi congratulato per la raggiunta sovranità e dopo aver formulato gli auguri a nome dei popoli della Unione Sovietica, dichiara che l'URSS riconosce il nuovo Stato ed è pronta ad intrattenere relazioni diplomatiche con esso. Analogo riconoscimento hanno comunicato la Cina, il Viet Nam del Nord, la Cecoslovacchia e la Bulgaria. Al primo ministro Margai è giunto anche un messaggio di congratulazioni del presidente Kennedy.

La Sierra Leone si trova sulla costa occidentale atlantica dell'Africa ed occupa un territorio grande circa quanto l'Irlanda, con una popolazione di due milioni e mezzo di persone. Gli europei, tra essi, sono poche migliaia. L'economia si basa prevalentemente sull'agricoltura, anche se il nuovo Stato abbonda di ferro, di oro, di platino, di cromite e soprattutto di diamanti. La capitale, Freetown, è uno dei migliori porti africani.



Lanciato da Cape Canaveral

In orbita un «Explorer» con telescopio elettronico

Il satellite trasmetterà informazioni sui raggi gamma

CAPE CANAVERAL, 27 — Un satellite artificiale fornito di un potente telescopio elettronico, l'«Explorer 11», è stato messo in orbita oggi dagli Stati Uniti per mezzo di un razzo «Juno 2» a quattro stadi. L'esperimento fornirà dati sui raggi gamma e sulla intensità delle galassie, in particolare della Via Lattea. L'osservatorio spaziale pesa circa 180 kg. e descrive un'orbita compresa tra le 400 e le 700 miglia dalla superficie terrestre.

Gli scienziati americani sperano di ricavare dalle immagini teletrasmesse dal satellite interessanti informazioni circa la natura dei raggi gamma che emanano dal cosmo e che, secondo alcune tesi, sarebbero prodotti da stelle in formazione o in disfacimento.

Le osservazioni dureranno circa un anno e mezzo, mentre l'«Explorer 11» dovrebbe restare in orbita per circa tre anni.

La *National Aeronautics and Space Administration* (NASA) ha riferito che il lancio è da mettere «solo indirettamente» in relazione con il programma concernente il lancio di un uomo nello spazio. Martedì scorso, come è noto, tale programma ha subito un grave contrattempo, con il fallimento del lancio del missile che recava una capsula con un robot «parlante».

L'interrogativo che tutti si pongono a Tunisi

Il «putsch» di Algeri affretta o ritarda i negoziati di pace?

Il Governo provvisorio algerino propone la data dell'11 maggio e tiene ferma la sua posizione per la indipendenza e l'unità dell'Algeria e la sovranità sul Sahara — La posizione del generale De Gaulle

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 27. — *Dove non è ancora finita la ressa, l'ansia di notizie, la corsa affannosa dei giornalisti qui a Tunisi, è attorno alla sede del Governo provvisorio algerino.*

Sul campanello del numero 14 di Rue des Entrepreneurs, per quattro giorni, si sono poggiate a premere il pulsante le dita degli inviati dei più importanti giornali del mondo. La scena è sempre identica. Un giovane algerino fa entrare tutti con calma in una stanzetta non più grande di quella di una portineria e chiede ai visitatori di riempire un modulo, anche se li ha già visti decine di volte, con nome, cognome e testata del giornale: gli inviati che si attengono importanti si spazientiscono, gridano il loro cognome con ira, ma il giovane algerino non si scompone e chiede di sillabare bene le lettere che lo compongono.

Poi ecco Bumengel, l'incaricato degli affari politici, che spalanca all'improvviso la porta. La sua figura da gigante viene incontro al visitatore sorridendo, tendendo una grande mano in cui la vostra scompare, e vi conduce nella sua stanza, piccola come una cella, e senza finestre, dove, chiedendovi scusa, attacca ad un chiodo la giacca e resta in maniche di camicia. Nel nervosismo, nella inquietudine che ha preso tutti nei giorni della rivolta di Algeri, il numero 14 di rue des Entrepreneurs è stata l'unica isola sicura nel mare di confusione in cui si navigava, alla quale fosse possibile approdare di notte e di giorno. Gli uomini del Governo provvisorio sono sembrati i soli che riuscissero a conservare nel turbine degli eventi nervi d'acciaio: della qual cosa essi quasi si giustificano, dicendo: «Che volete, siamo avanti in guerra da sette anni...».

Ancora una volta, questa mattina, nella minuscola sala di attesa che al posto di una finestra ha una nuda inferriata, come per un appuntamento esattamente fissato, ci siamo ritrovati in un folto gruppo di giornalisti di ogni parte del mondo. Il fulcro dell'attenzione, finita la sommossa di Algeri, converge ancora una volta attorno al quesito decisivo: vi saranno finalmente le trattative? Che posizione assumerà il governo provvisorio algerino?

Vediamo dunque se è possibile tracciare con una approssimazione abbastanza fondata, un bilancio rispondente ad una domanda ancora inconsueta, ma che presto si trasformerà nella più pressante questione che occuperà i commenti politici: la sommossa clamorosa e lo scacco fulmineo dei generali hanno avvicinato o no il tempo della trattativa di pace?

Interrogando gli algerini, essi riconoscono che uno degli ostacoli decisivi che è sempre stato frapposto da parte di Parigi — l'irriducibile ostilità dell'esercito ad ogni negoziato — viene adesso a cadere, almeno nelle espressioni più esasperate e violente, con la sconfitta dei sedizioni di Algeri. L'altro ostacolo che si trapponeva — che era dato dalla sacrosanta richiesta che gli algerini intenderano porre a Evian come preliminare, vale a dire il ritiro dall'Algeria dei corpi dei «paras» massacratori, torturatori, distruttori di decine di villaggi algerini — dovrebbe essere risolto da solo con la compromissione aperta nel complotto di queste truppe e con la loro resa.

Il vero nodo

Un terzo nuovo elemento che dovrebbe portare avanti la trattativa, è il dispiegarsi nel mondo intero, come mai si era verificato prima, di uno schieramento immenso di forze democratiche che fanno dell'avvento della pace in Algeria un problema che le tocca da vicino.

Ma la questione chiave, secondo gli algerini, è tuttavia un'altra: con quale atteggiamento De Gaulle affronterà la conferenza, ammesso che essa abbia inizio e breve scadenza? Questo è il nodo, e, secondo gli algerini, le cose a questo proposito sono tutt'altro che chiare. Se, poniamo De Gaulle, per quanto le sue difficoltà interne siano tutt'altro che scomparse, pensa di essere lui e soltanto lui il trionfatore invitto dei generali e dei loro complici, se egli pensa di trattare con gli algerini da posizioni di forza, tutto rischia di tornare alle secche che precedettero Evian, e che resero impossibile la conferenza.

Due sono i corni del dilemma: o il generale accetta la prospettiva che, con lo scacco del colpo di Stato ad Algeri, è infine caduta la riluttanza che si opponeva al negoziato e si muove incontro ad essa avendone tratto le conclusioni opportune, oppure egli finirà con l'arroccarsi su posizioni di maggiore intransigenza ritenendo maggiori che tocchi ora agli algerini cedere sul piano delle questioni oggetto del negoziato. Lo atteggiamento che egli sembra aver assunto, di chi batte il pugno sul tavolo e chiede la concentrazione dei poteri, non [illegible]

quillizzare gli animi.

Di qui le preoccupazioni vive che abbiamo oggi raccolto qui a Tunisi. Gli uomini del governo provvisorio algerino ci hanno questa mattina d'altra parte riassunto con molta chiarezza il loro atteggiamento di questi giorni. Al momento della esplosione della rivolta, il loro primo gesto è stato di rimandare Bularuf a Ginevra, con un messaggio per i francesi dove si affermava che erano pronti ad iniziare i negoziati; a questo gesto, gli algerini non hanno aggiunto nessuna pressione condizionatrice, sulla base di un atteggiamento di lealtà che essi ritenevano necessario nel momento in cui i «paras» stavano per lanciarsi su Parigi, e la capitale si apprestava a difendersi. Per quattro giorni a Ginevra nessuno si è fatto vivo. Gli algerini non hanno forzato la mano, ed hanno anzi accettato come plausibile la spiegazione degli intermediari svizzeri, secondo i quali era stato impossibile entrare in contatto con le autorità francesi e dopo quattro giorni, alla fine del putsch di Algeri, Bularuf è rientrato a Roma dove attenderebbe la risposta francese alla richiesta del governo provvisorio di aprire la conferenza attorno all'11 maggio. Le posizioni politiche degli algerini di fronte alla trattativa non sono nel frattempo mutate. Esse si concentrano su questioni decisive e inalienabili: indipendenza totale dell'Algeria, unità del popolo algerino, e integrità del territorio, ivi compresa la sovranità politica sul Sahara, allo sfruttamento delle cui ricchezze essi si riserbano il diritto di fare intervenire in una forma di cooperazione, tutti i Paesi del mondo.

L'autista partigiano

Il nostro lungo colloquio con gli algerini finisce nella tarda mattinata, quando il sole infoca le strade di Tunisi, come da noi in agosto. Il portoncino sconnesso si chiude alle nostre spalle e l'ultima immagine che abbiamo è il sorriso fiducioso di Bumengel, che si asciuga il sudore con un grande fazzoletto. La domanda che ci turba mentre ci allontaniamo è questa: ce la faranno a chiudere con la vittoria la lunga rivoluzione? Chi si incarica di darci la risposta è l'autista del taxi che ci riporta indietro. Tutti i giornalisti, è noto, trovano ad un certo punto, sulla strada spinosa del loro mestiere, un autista che li aiuta. Ma il nostro è un uomo eccezionale: è un giovane di 25 anni. Si chiama Claude Sahoui: conduce il taxi a rotta di collo strombazzando e divertendosi a far fuggire la gente. Ma la sua qualità umana d'eccezione non è certo qui: è che sotto il suo vestito sbrendolato, nasconde la divisa di un volontario algerino del Fronte di Liberazione Nazionale. «Ho fatto tre anni di guerra, racconta. Adesso è il turno di riposo e, per vivere, faccio l'autista. Mio fratello Barek fu ucciso dai paras: quando mia madre cercò di richiederne il corpo, quei maledetti lo sizzarono contro i loro cani lupo e lo fecero sbranare. Così mi arruolai nell'esercito del Fronte per vendicarli ed avere la indipendenza del mio paese. Ma presto torneremo ad Algeri. Ha visto come è finito con i generali? Non riusciranno non vincere noi! E' meravigliosa ad Algeri? E' bella, più bella di Tunisi, la città più bella dell'Africa...». E' corretto aggiungere, credo, del mondo.

MARIA A. MACCIOCCHI

Il sequestro dell'Humanité

(Continuazione dalla 1. pagina)

aurea, come sembra indicare il sequestro di giornali di estrema sinistra. Se non si va dritti al cuore dell'organizzazione segreta, di cui si è vista sviluppare l'azione in Algeria, le fazioni avranno tutto l'agio di iniziare un quarto tentativo...».

Lo stesso giornale definisce il sequestro dei quotidiani di sinistra come «una misura arbitraria ed anche assurda» e riporta un brano della protesta pubblicata sull'*Humanité*, facendolo suo: «Questo sequestro è tanto più arbitrario in quanto la stampa che ha fatto apertamente l'apologia della rivolta (come l'*Aurore* e il *Parisien Libéré*) è lasciata libera di svolgere impunemente la sua missione».

Anche il PSU ha comunicato la sua veemente protesta, affermando che nessuno dei due giornali di sinistra sequestrati, «contrariamente a quanto si potrebbe credere, ha fatto l'apologia del *putsch* militare in Algeria; essi, volevano solo diffondere un testo ostile ai rivoltosi. E' una maniera curiosa di trattare i fautori e i loro complici».

Il governo, naturalmente, tenta di avvalorare l'impressione che la giustizia sta procedendo drasticamente contro gli esponenti della estrema destra. Si annunciano duecento arresti, solo a Parigi. Ma se si guarda bene, si vede che si tratta della cattura di personaggi minori, di comparse nel grande dramma che si sta svolgendo sotto i nostri occhi.

Le misure antidemocratiche sono la conseguenza logica dei pieni poteri e corrispondono al comportamento tenuto dal governo già prima e durante la rivolta militare in Algeria.

E' sempre *Le Monde* — per citare una fonte vicina agli stessi ambienti governativi — che esprime su questo argomento un'opinione al tempo stesso chiara e ammonitrice: «Davanti al Parlamento, Debre ha sottolineato le prime informazioni, segnalanti l'esistenza della congiura erano arrivate a Parigi la sera di martedì 18 aprile, ma che la decisione di procedere ad una inchiesta fu presa solo nella giornata di venerdì 21. Perchè?...».

Dopo aver sottolineato che in questi giorni si sono avuti errori e numerosi segni di sbandamento nell'apparato dello Stato, il giornale conclude: «Se l'epurazione non raggiungerà parecchi ambienti ministeriali e diversi ingranaggi essenziali dello Stato, nulla potrebbe impedire che si realizzi la promessa dell'ex-generale Zeller, al momento della sua fuga: "Ricominceremo"».

La natura stessa dei regimi, come quello gollista implica l'esistenza del fascismo nel suo seno. E' questa una delle lezioni dei fatti.

La dittatura di classe si esercita attraverso un regime che è esso stesso fascismo in una versione ammodernata. Esso comprime finchè è possibile le manifestazioni violente che sono connaturate alla sua origine e alla sua funzione. Di tanto in tanto, questa spinta interna non può più essere compressa ed esplode: allora il regime è costretto a compiere uno sforzo per riprendere il controllo delle forze naturali che lo compongono: così facendo, però, è obbligato anche a mostrare il suo vero volto e ad esercitare più apertamente la violenza antidemocratica. La stessa analisi vale per tutti gli altri paesi capitalisti. L'occidente ha fornito, proprio in questa occasione del *putsch* algerino, una materia essenziale per l'analisi delle moderne strutture della dittatura capitalistica.

Il complotto internazionale che si è manifestato a Cuba come ad Algeri, è un esempio tipico di questa incontenibile esplosione della violenza fascista in un tessuto reso estremamente delicato dall'imperversare delle contraddizioni fra gli imperialisti. Abbiamo cercato, fin dai primi giorni del *putsch*, di documentare questo complotto. Oggi troviamo la conferma delle nostre supposizioni: presso numerose fonti. *Le Monde* fa notare prima di tutto, che il colpo di Algeri si è svolto alla vigilia di un mese diplomatico estremamente importante: consiglio della NATO, conferenza sul Laos, secondo vertice europeo, visita a Parigi del presidente Kennedy. E aggiunge: «Sembra stabilito che agenti americani hanno più o meno incoraggiato Maurice Challe, il quale tuttavia avrebbe potuto trarre dalla sua esperienza alla NATO una messa in guardia contro gli atti di questi irresponsabili e dei loro confratelli spagnoli e tedeschi. Kennedy evidentemente non c'entra per nulla. Per meglio mostrarlo — dice il giornale con sottile ironia — ha creduto opportuno offrire a De Gaulle un aiuto certo ben intenzionato ma intempestivo...».

A proposito di questo «intempestivo» intervento di Kennedy, la collega Geneviève Tabouis, sempre ottimamente informata, notava stamane su *Paris Jours* che nessuno ignorava che il presidente degli Stati Uniti — testimoniando a De Gaulle la propria solidarietà — «andava contro i possenti servizi americani che egli non ha ancora ridotto alla ragione e che si erano gravemente impegnati in segreto con i congiurati». Ma Kennedy non ha agito per un ravvedimento improvviso. La Tabouis insinua che in un primo tempo egli fosse d'accordo con i suoi «servizi speciali». E' stato Mendès-France — sostiene la giornalista — che con un messaggio segreto urgente ha fatto capire a Kennedy che «i generali del *putsch* non avrebbero arrecato nessun interesse strategico reale all'Occidente».

Circa la partecipazione spagnola al complotto, Combat rileva anzitutto come significativa la presenza del segretario di Stato americano Dean Rusk ad Ankara in questi giorni: la diplomazia americana — sostiene Combat — vuole impedire la realizzazione di quel patto mediterraneo che la diplomazia francese stava accanitamente cercando attraverso colloqui con la Spagna. Il colpo di forza di Algeri ha buttato tutto all'aria, perchè la Spagna — sostengono ora i diplomatici americani — ha completamente appoggiato i generali del *putsch*.

La Spagna? Secondo *France Soir* sarebbe stato proprio l'ambasciatore spagnolo a Parigi, De Motrico, ad avvertire Parigi, la sera di venerdì, che qualcosa stava per accadere in Algeria. Come dichiarava in un simile «rapido di vapore», Semplicemente col tenere presente quanto dicevamo sopra gli *ultras*, siano essi francesi, americani o spagnoli, sono parte integrante dei regimi installati nei loro paesi. Anche il generale Franco probabilmente ha i suoi *ultras*, che si chiamino Serrano Suñer o con altri nomi. Essi costituiscono le pedine essenziali del potere. In Francia, poi, non dovremo attendere molto per avere la rivelazione del fatto che importanti settori della direzione economica e finanziaria del paese hanno partecipato al complotto. L'*Humanité* di domani, a costo di farsi ancora sequestrare, porrà imbarazzanti interrogativi al riguardo. Chi dera se per caso Pinay, che ieri è partito improvvisamente per il Messico, non fosse al corrente della congiura d'accordo con alcuni alti esponenti della NATO e soprattutto con certi stati maggiori dell'economia tedesca. Alcuni affermano — ma, beninteso, noi non ci crediamo — che fino a dicembre Pinay ricevesse da ambienti siderurgici della Germania federale, sovvenzioni mensili che ammontavano a parecchie decine di milioni.

Stasera dopo un colloquio all'Eliseo tra De Gaulle e l'ambasciatore americano a Parigi, Gavin, il quale avrebbe consegnato al presidente Kennedy, un portavoce dell'ambasciata ha smentito le notizie circa gli incoraggiamenti dati a Challe da agenti americani. S'tratta di una smentita [illegible] che non convince molto.

Il Comitato centrale del PCF ha rivolto un appello ai lavoratori per il 1. Maggio, che sarà celebrato «all'indomani di una grande vittoria della classe operaia e del popolo sul fascismo». Lo appello dichiara che «il colpo inferto ai generali fascisti è stato spezzato perchè sin dalle prime ore, la classe operaia alla testa del popolo intero, si è levata, combattiva e risoluta, dando l'esempio ai soldati, figli di operai e di contadini, per schiacciare l'operazione fascista». Seguono le parole d'ordine per il 1. Maggio, che si compendiano nell'esigere la punizione dei capi della congiura e dei loro complici, lo scioglimento delle organizzazioni fasciste, l'interdizione dei loro giornali, l'epurazione dell'esercito e della polizia, lo scioglimento della Legione straniera. La manifestazione del 1. Maggio dovrà essere per la pace in Algeria e per l'apertura dei negoziati.

Su invito del governo

Yuri Gagarin oggi a Praga

PRAGA, 27 — Radio Praga ha annunciato l'arrivo per domani, nella capitale cecoslovacca, del primo astronauta del mondo, il maggiore sovietico Yuri Gagarin.

Gagarin, che si tratterrà a Praga due giorni, è stato invitato dal presidente cecoslovacco Antonin Novotny, dal governo cecoslovacco e dal Partito comunista della Cecoslovacchia.

Il maggiore Gagarin — ha aggiunto radio Praga — sarà pubblicamente onorato sabato prossimo dal presidente Novotny.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.120 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.370. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150. Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160; Necrologie L. 100. Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350.

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19
ROMA